

LA STRADA PER CRACOVIA. (Blasius scripsit) .

Racconto per l’estate 2016. (Verso la GMG di Cracovia)

“Teatro, Itinerari, Incontri, Scelta, Migrazione di cuore”.

Sotto forma di *Ballata* del *Teatro in Cammino*.

1. DA QUATTRO STRADE DIVERSE.

\*\*\* Un gruppo di Migranti europei si ritrova in una piazza di Praga, senza lavoro e senza pane, ma decisi a non chiedere per sempre l’elemosina. Sono ospiti di una struttura comunale che nel passato era un teatro per spettacoli e che oggi ha le mura, il tetto, le porte e qualche servizio igienico appena accettabile. La beneficenza ha fornito qualche materasso e coperte. Vogliono inventarsi qualcosa che li faccia uscire dall’estrema povertà e ritrovare la dignità.

Piotr: Tu Lec che mestiere facevi in passato, in Polonia?

Lec: L’insegnante elementare. Ora insegno anche al mio cane, Buk. (saluta: bau)

Piotr: Benvenuto anche a te Buk. E tu Ivan cosa facevi nella Crimea Russa?

Ivan: Elettricista, idraulico, meccanico e muratore alla bisogna.

Piotr: Io, Piotr, slovacco autentico, sono stato sempre squattrinato, come si addice a un artista e cantante. E tu Anastasios?

Anastasios: Ah, io, greco originario di Thessaloníki, venditore ambulante di frutta, verdura, pane, formaggio e quello che capitava, con un furgoncino. Vi devo dire che non soffrivo mai la fame e mi divertivo a “gridare e cantare” la mia merce, ma mi piace anche recitare.

Piotr: E che aspetti? Ci troviamo ospitati in un teatro, no? Io ti farò da “spalla”.

Anastasios: Ma non abbiamo niente da vendere…

Lec: …E poco da mangiare! E quello che ci passano la sera non può essere venduto…

Ivan: …Ma solo divorato, se non vogliamo morire di fame. Tu ne sai qualcosa Buk. (Bau).

Piotr: Maestro Lec, cosa aspetti? Incomincia a scrivere la trama per provare e recitare.

Lec: La trama? E’ la nostra vita che possiamo mettere in scena. Altre cose sarebbero completamente inventate.

Anastasios: E cosa vuoi di meglio? Io mi darò da fare a raccogliere cibo prima che venga buttato via dai negozi.

Ivan: Ed io accenderò le luci, quando ci saranno, e costruirò le scene, con il cartone. Un po’ di colore lo troveremo.

Piotr: Sapete che è una bella pensata? Metteremo su una compagnia di teatro. Qualche altro attore o attrice si troverà, e poi…

Anastasios: E poi, andremo in giro per l’Europa a recitare. Troveremo qualche furgone…

Ivan: …da aggiustare e utilizzare.

Lec: Speriamo che tutti questi sogni non ci facciano finire come la ragazza con la ricottina in testa, che vendendola e rivendendola avrebbe comprato una casetta e così affacciarsi dalla finestra…

Piotr: …e mentre si sporgeva, faceva cadere la ricottina in terra e con essa tutti i sogni.

Ivan: Sapete che siete bravi a raccontare storielle? Tutti al lavoro, adesso. Altrimenti non ci resterà nemmeno la ricottina.

Lec: E neanche Buk potrà leccare la ricotta che è caduta a terra.

1. IL CASTELLO DEI CARPAZI

Lec: (recitando) “E questo era un vero castello, con tanto di fossato con l’acqua, di torri, di stanze segrete e…”

Ivan: “…E di fantasmi. Almeno così credeva la gente. Perché, il conte teneva la parte sinistra del castello sempre chiusa, e la notte si udivano grida e lamenti a non finire”.

Piotr: “Il Conte Dracula era un uomo molto istruito, grande scienziato e scrittore. Il suo castello nei Carpazi della Romania, era famoso ma anche temuto, come … luogo di perdizione. Alcuni poveri contadini e contadine erano spariti nel nulla dopo che si erano recati al castello…” (Buk fa sentire il lungo lamento).

Anastasios: Questo racconto è affascinante, ma non ci parla della nostra vita, come dicevamo!

Lec: Beh, hai ragione. Io non sono il Conte Dracula, ma il racconto parla delle nostre terre, i Carpazi, e delle nostre culture.

Joanna: Parla della mia terra natale, la Romania e dei suoi racconti. Il conte Dracula è esistito veramente, anche se nei romanzi è diventato un feroce assassino e sanguinario…

Lec: Un fondo di verità ci sarà pure, se la gente che entrava nel suo castello alcune volte non ne usciva più.

Piotr: Esperimenti scientifici, sezionamenti chirurgici, chissà.

Ivan: E pensate che questo testo teatrale vada bene per il nostro pubblico, in giro per l’Europa?

Silvia: Ancora dobbiamo crearcelo il nostro pubblico. Stiamo appena iniziando le prove qui a Praga.

Lec: Beh, parla anche di noi, perché alcuni personaggi del racconto sono “migranti”, proprio come noi, che si trovano a passare dal castello e…

Piotr: E si imbattono nel Conte, con tutto quello che segue.

Joanna: Io trasformerei questo racconto in una ballata popolare. Un po’ di poesia e di musica arricchiscono lo spettacolo.

Lec: Hai ragione Joanna. Tu e Silvia in questo siete molto brave.

Anastasios: Essere migranti significa mettersi in cammino, sulla strada.

Silvia: Ma significa anche accontentarsi di quello che si trova per via…

Joanna: E, speriamo, essere accolti ed aiutati, un po’ come fecero i pastori davanti alla capanna di Bethleem.

Ivan: Il Natale, la migrazione dei Magi e la successiva fuga in Egitto, sono il quadro perfetto della nostra situazione. E l’esperienza religiosa sarà molto importante anche per il nostro teatro.

Lec: E allora costruiamo una Ballata, in diversi quadri, per le strade del mondo. Troveremo qualche bel santuario verso cui dirigerci.

Piotr: E rappresentare la nostra vita e le nostre tradizioni. Qui c’è un gruppo di Scout pronti a darci una mano.

Anastasios: Benvenuti e.. com’è il saluto tra di voi?

Scout Baden: Estote Parati e Buona Strada.

Scout Lucia: Cioè: Siate pronti, come nel Vangelo, e Buona strada!

Scout Giuseppe: Spero che il cane ci accompagnerà lungo la strada.

Lec: Sicuro. E’ specialista nel precedere e indicare il cammino.

Joanna: E tu come ti chiami?

Scout Oreb: Oreb è il mio nome e vengo dall’Eritrea.

Joanna: Benvenuto anche a te.

1. LA BALLATA SULLA VIA DELLA SETA.

I nostri personaggi recitano le varie parti.

PRIMO QUADRO (I nuovi Magi guidati dalla stella).

Cantastorie: Viditi tutti, arrivunu i Re Magi e sèguonu la Stidda.

Arrivunu i Sapienti e portunu li doni: oru ‘o Gran Re, incensu ‘o nostru Diu,

mirra pi la sepultura, ma sulu pi tri jorna, pirchì poi arrisuscita lu nostru Signuri.

Cercunu la Luci, cercunu la Parola e attrovunu lu Verbu di Diu,

attrovunu a Gesù natu dalla Vergini Maria, accumpagnatu da San Giuseppi.

E così sia. E così sia.

Voce maschile alla TV: Con questa ballata popolare introduciamo una notizia di politica internazionale. Il Governo ha annunziato la visita di una Delegazione Universitaria proveniente dalla Cina, dall’India e dall’Etiopia.

Voce femminile: Questi scienziati e ricercatori fanno parte di una équipe internazionale alla ricerca della radice comune del linguaggio. Si sono definiti “migranti della sapienza e del linguaggio”.

Voce maschile: Questo progetto delle Nazioni Unite si chiama “Verbum”, cioè Parola. I tre ricercatori si sono divisi i compiti con i settori “La Strada della Ricerca”, “La luce della Stella” e “La Salvezza dell’Uomo”.

Voce femminile: I tre scienziati, come moderni Magi, si sono dati appuntamento a Gerusalemme per mettere assieme i risultati dei loro studi, dopo aver percorso, in certo modo, la Via della Seta, dalla Cina all’India e alla penisola arabica.

Terza voce: Gli obiettivi sono tre. Primo, Scoprire la strada di un linguaggio comune; Secondo, Quale può essere la guida, la stella che ci illumina in questa ricerca.

Voce femminile: Ed infine, Come raggiungere la salvezza per l’umanità con una lingua che ristabilisca le relazioni tra i popoli.

Terza voce: Ecco l’intervista che abbiamo registrato in anteprima mondiale. Dottor Baltassar lei presenta il settore …

Baltassar: La Strada della Ricerca. Io sono un linguista, per cui mi sono messo a studiare i linguaggi fondamentali dell’umanità, scoprendo qual è la strada da percorrere per capirci qualcosa.

Terza Voce: E quale messaggio vuole lasciare?

Baltassar: La vera strada della ricerca è essere competenti nel proprio campo, ma soprattutto essere umili. I Re Magi della tradizione evangelica hanno preso esempio dai pastori, e solo diventando semplici come loro hanno trovato Gesù in una loro casetta. La nostra strada dell’umiltà, per noi, oggi, è quella di considerarci “migranti”.

Terza voce: Migranti della sapienza e del linguaggio. Esatto?

Baltassar: Proprio per questo, il progetto delle Nazioni Unite si chiama Verbum, Parola. Anche i migranti di oggi sono alla ricerca di un nuovo paese e di una nuova lingua che li accolga.

Voce femminile: E passiamo al professor Gasparre specialista del settore “La Luce della Stella”.

Gasparre: “La Luce della Stella” indica che una illuminazione ci deve guidare. L’umiltà di cui parlava il mio collega si concretizza proprio in questa capacità di accettare una luce superiore che ci indichi la via, come nel racconto evangelico.

Voce femminile: Avete fatto le vostre ricerche basandovi anche sugli studi astronomici che i vari popoli antichi hanno fatto.

Gasparre: Pensate agli Assiri e Babilonesi. Avevano calcolato distanze e posizioni delle stelle e dei pianeti. Gli Egiziani hanno costruito le Piramidi sulla disposizione delle stelle di Orione. I Celti dell’Inghilterra hanno realizzato calendari di pietra basandosi sulle stagioni. I popoli precolombiani d’America calcolavano le loro feste con la luna e le stelle. E così anche i popoli cinesi e giapponesi. Da tutto questo nacque una scambio di linguaggio ed esperienze in comune.

Voce femminile: Oggi ci sono le esplorazioni del cosmo portate avanti da diverse grandi nazioni con l’esplorazione della Luna, di Marte…

Gasparre: La Stazione Orbitale è la “casa comune nello spazio attorno alla terra” per Russi e Statunitensi, per Europei e Canadesi, per Indiani, Cinesi ed Australiani. Anche questa è una grossa opportunità di lavoro e di linguaggio da condividere.

Voce maschile: Il Dottor Melchiorre è un teologo e quindi mette in relazione il linguaggio umano che può essere portatore di divisione o …

Melchiorre: Esatto. Come al tempo della Torre di Babele. Perché l’uomo, ieri come oggi, cerca di mettersi al di sopra di tutto, anche di Dio, e quindi si “distanzia” dagli altri uomini anche nel linguaggio.

Voce maschile: Ma può essere fonte di comunicazione, perché l’uomo è essenzialmente “relazione”, e quindi ha bisogno di un linguaggio in comune.

Melchiorre: Ci ricordiamo tutti del racconto di Robinson Crusoe, sull’isola deserta. Aveva bisogno di comunicare con qualcuno e quando trovò quel giovane abbandonato dai propri compatrioti di un’isola vicina, lo chiamò Venerdì e gli insegnò a parlare e a comunicare.

Voce maschile: I racconti biblici ci parlano di Noè. C’è una certa relazione con i linguaggi dei popoli. In che senso?

Melchiorre: Stranamente si parla di Noè in parecchie tradizioni orali di popoli del Mediterraneo, dell’Asia e del Sud America, anche se chiamato con nomi diversi. Il ché sembra impossibile! Evidentemente è un racconto antichissimo, prima della migrazione dei popoli dall’Asia verso l’attuale America attraverso lo Stretto di Bering quando era completamente ghiacciato..

Voce maschile: Il cerchio della Torre di Babele, lei scrive nella relazione, si chiude invece con la Pentecoste cristiana.

Melchiorre: Nel giorno di Pentecoste i discepoli di Gesù udivano parlare diverse lingue e tutti si comprendevano. Vedete? E’ il superamento della Torre di Babele.

Terza voce: Concludiamo questa intervista. Le tre parole chiave Ricerca, Luce, Salvezza, gli antichi doni di Oro, Incenso e Mirra, possono essere sintetizzati nella parola Verbum, che fa da titolo al vostro progetto?

Baltassar: L’umanità ancor oggi cerca la sua vera Luce che porti alla Salvezza. Il linguaggio comune, o meglio la comprensione e le buone relazioni tra i popoli sono l’unica strada da percorrere.

Gasparre: Seguiamo la Luce, la vera Luce e troveremo la strada.

Melchiorre: Io sono la Luce del mondo, io sono il Pane disceso dal cielo, io sono la porta e io sono la strada, io sono la Parola, il Verbo del Dio vivente. Io, Gesù vi chiamo tutti fratelli e amici.

Cantastorie: Cercunu la Luci, cercunu la Parola e attrovunu lu Verbu di Diu,

attrovunu a Gesù natu dalla Vergini Maria, accumpagnatu da San Giuseppi.

E così sia. E così sia. (Gli Scout accompagnano il canto con una piccola danza attorno, a cui partecipa anche il cane).

1. LA BALLATA LUNGO IL NILO.

SECONDO QUADRO.

Scout Lucia: Adesso presentiamo una moderna fuga in Egitto….

Scout Baden: Ma con l’itinerario all’incontrario , e buon div…

Scout Giuseppe: (interrompendo) Oreb, dove vai così di corsa? Non conosci la città. Ti perderai!

Scout Oreb: Stai tranquillo. Sono con quel signor Gennarino, che mi deve mostrare una cosa.

Scout Giuseppe: Non accettare caramelle da sconosciuti!

Scout Baden: Torniamo al nostro spettacolo e buon divertimento.

Joseph: Miriam, tieni bene il bambino. Appòggiati sulla mia spalla. Questo camion è molto instabile e la strada è fangosa e piena di buche.

Miriam: Sicuro, Joseph. Già siamo molto stanchi e non mangiamo da ieri. Ma Joshua è grande e non si lamenta.

Joseph: I camionisti non ci permettono di fermarci se non a sera tardi, perché dobbiamo imbarcarci domani ad Alessandria d’Egitto e siamo già in ritardo.

Miriam: Speriamo che il Mar Mediterraneo sia calmo e la traversata verso la Grecia tranquilla.

Camionista: (arrogante) Adesso verrà distribuita l’acqua per oggi. Non ne avrete altra e non sprecatela.

Ameth: (a voce alta) Possiamo cantare un poco? Almeno per non far piangere i bambini.

Camionista: (prendendo in giro) Canta, che ti passa la fame e la sete. Ah, ah!

Ameth: Dai, Samantha iniziamo (recitando). Voglio narrarvi la storia antica della famiglia di un bimbo

nato a Bethleem e costretto a fuggire verso l’Egitto perché i suoi genitori temevano per la sua vita.

Samantha: (recitando e cantando) “Un bimbo destinato a governare il mondo con amore e senza armi,

e per questo perseguitato fin dalla più tenera età”.

Ameth: Perché temi o Erode il bambino appena nato?

Egli non vuole il regno della terra ma ti dona il Regno dei Cieli.

Tu questo non lo comprendi e lo vuoi uccidere.

Samantha: Oggi come ieri tanti Erodi vogliono togliere la vita ai piccoli,

vogliono spegnere la speranza, nei genitori, nella famiglia.

Ameth: Fin che c’è vita, c’è speranza, fin che ci sono bambini ci sarà futuro.

Samantha: (prendendo il bimbo dalle braccia di Maria) Questo è il nostro bimbo, questa è la nostra speranza.

Joseph: Anche oggi siamo costretti a fuggire via dai nostri paesi per proteggere i piccoli, per non farli diventare bambini-soldato.

Miriam: Per non affidarli a coloro che li vogliono sfruttare. Per dare loro un futuro migliore.

Camionista: Tenetevi forte, che attraversiamo il ponte sul Nilo.

Piccolo Joshua: Mamma, guarda, cosa c’è tra le piante del fiume?

Miriam: Sì, Joshua, è un cesto. Questa volta però non c’è un bambino come in quella storia di Mosè che ti ho raccontato.

Joshua: Certo mamma. Poi quel bambino si è salvato.

Joseph: Purtroppo oggi, tanti bambini non si salvano dalle mani dei nuovi faraoni, degli Erodi moderni o dei prepotenti di turno.

Ameth: O Egitto che hai accolto il bimbo nato a Bethleem,

oggi non accogli altri piccoli, ma allontani i tuoi stessi figli a causa della guerra.

Samantha: Nei tempi antichi hai accolto Giuseppe, venduto dai fratelli,

 ma lo hai fatto diventare governatore dei popoli, per essere di aiuto alla sua stessa famiglia e al suo popolo.

Ameth: Dalla Siria, dalla Libia, dall’Africa tutta intera, continua il grande ésodo,

 Che ha portato la prima umanità a colonizzare il mondo intero e che invece adesso fugge dalla fame e dalla guerra.

Samantha: Umanità che ha bisogno di concordia ma ancora è in preda alla violenza e all’odio.

Camionista: Preparatevi a scendere tra un poco. E basta con questa lagna. Cantate qualcosa di più allegro!

Joseph: In un certo senso è come se ritornassimo dall’Egitto in Palestina, come nel racconto della vita di Gesù.

Miriam: Difficilmente capiterà a noi quello che capitò alla famiglia di Giuseppe e Maria, e cioè di andare ad abitare proprio a Nazareth.

Joseph: Questo proprio no. Perché in Palestina non si accolgono stranieri. Speriamo che l’Europa sia più generosa.

Samantha: “Un bimbo destinato a governare il mondo con amore e senza armi,

Perché temi o Erode il bambino appena nato?

Egli non vuole il regno della terra ma ti dona il Regno dei Cieli.

Camionista: Ci fermiamo. Avanti scendete. E puntuali per rimetterci in cammino.

Piotr: Queste prime rappresentazioni sono andate bene. Anche se gli incassi sono veramente pochi.

Scout Lucia: Ci contentiamo. Buk tiene il cappello, ma mi pare che sia quasi vuoto.

Anastasios: Potremo comprare il carburante per il nostro camioncino.

Scout Baden: Siamo riusciti ad aggiustarlo, finalmente! Con il mio aiuto.

Lec: Avete letto i giornali? Parlano del nostro teatro come della Fenice, il mitico uccello che rinasce dalle sue ceneri.

Ivan: Anche il Sindaco di Praga ci ringrazia perché abbiamo ripulito e riaperto il teatro.

Silvia: Quando incominceremo la nostra tournée? Joanna, se passeremo dalla Romania, ci offrirai qualcosa di buono a casa tua?

Joanna: Vi offrirò la torta tradizionale di frutta e marmellata.

Piotr: Tu Lec, nella parte di Joseph ci andavi benissimo.

Lec: E Joanna nella parte di Miriam? Un ruolo perfetto.

Joanna: E il piccolo Joshua era il più spontaneo di tutti, proprio al naturale.

Ivan: Adesso, riposo per qualche giorno e poi al lavoro e…

Anastasios: E poi tutti in cammino. Buk sarà il primo , davanti a tutti.

Scout Baden: Con il camioncino, senza bisogno di spingerlo. Che ne dici?

Scout Giuseppe: Oreb si è perso di nuovo. Non mi lascia sereno quel ragazzo!

Scout Lucia: Hai ragione. Si sta facendo prendere troppo dall’amicizia con quel tale Gennarino.

1. PIETRO E PAOLO MIGRANTI VERSO ROMA.

TERZO QUADRO.

Lec (regista): Via con la terza scena. Baden adesso apre il sipario.

(Come se ci si trovasse su una nave romana, disegnata sul fondale, in movimento. Diversi personaggi implorano le loro divinità. Paolo da una parte è in preghiera, da solo).

Lucius: O gran padre Giove, ti invochiamo ti tenerci in vita in mezzo alla tempesta!

Agrippa: Poseidon, dio del mare, non puoi abbandonarci tra le onde. Vieni in nostro soccorso!

Sextus: Io vi dico che qui sulla nave, ci deve essere un colpevole, perseguitato dalla giustizia dei nostri dèi pietosi. Chi ha commesso qualche azione malvagia contro l’Olimpo?

Agrippa: Sicuramente tu, Paulus, che sei tenuto in catene al fine di essere presentato a Cesare Augusto.

Paulus: Fratelli e cittadini romani, per invidia mi hanno costretto ad appellarmi a Cesare, perché “Civis Romanus Sum”, sono cittadino romano. Ma non ho commesso nessun reato contro il popolo né contro Dio. Anzi io sono servitore dell’unico Dio provvidente creatore del cielo e della terra, annunziato a tutti da Gesù Cristo nostro Signore.

Sextus: Che vi dicevo? Con le sue labbra ha ammesso il reato di “empietà” verso gli dèi. Buttiamolo a mare e speriamo che la tempesta si plachi.

Lucius: Non vi posso permettere una tale cosa, perché Paulus è affidato alla nostra custodia e deve essere presentato all’Imperatore di Roma, verso cui siamo diretti.

Agrippa: Proviamo ancora tutti assieme a remare con forza, perché mi pare che in fondo si intravede una terra. Forza con i remi, le vele sotto tutte strappate!

Paulus: Io vi garantisco, nel nome di Gesù Nazareno, che nessuno di noi perirà in questo mare. Ecco la terra si avvicina. Ancora uno sforzo.

Lucius: Mettiamoci in salvo e cerchiamo se ci sono villaggi abitati. Poi penseremo al prigioniero.

Piotr (come voce recitante laterale): Questo doveva essere il dialogo drammatico sulla nave di duemila anni fa, tramandatoci dagli Atti degli Apostoli, quando Paolo prigioniero si salvò sull’isola di Malta, che allora veniva chiamata Mélita, cioè mielosa, con le api da miele. E questo è stato l’itinerario del viaggio verso Roma, passando per Creta, Malta, Sicilia.

Silvia (c.s.): Ancora oggi si tentano tanti attraversamenti dello stesso mare, verso Malta, la Sicilia, la Grecia e l’Europa intera. Barconi e gommoni stracarichi di migranti, con annegamenti quasi giornalieri. Gente costretta a mettersi in mare, anche con la tempesta, a volte rinchiusi nella stiva, muoiono soffocati.

Piotr: Ringraziamo i nostri sceneggiatori che hanno saputo ricreare la scena con fondali pitturati di grande effetto.

Silvia: E ringraziamo le televisioni che hanno ripreso le recite di emigranti. E’ la nostra vita, è il nostro mondo.

Lec: Passiamo alla seconda parte della serata, con un’altra celebre storia. Baden e i ragazzi sono sempre addetti al sipario.

QUARTO QUADRO.

Petrus: (Fondale che rappresenta la campagna romana con dei pini e qualche tempietto laterale). Marcus, amico mio, ci siamo quasi, dobbiamo raggiungere le Tre Taverne per questa sera.

Marcus: Carissimo Petrus, che per me sei un padre, appòggiati alla mia spalla. Già scende la sera.

Petrus: Questa ora serale mi ricorda il racconto dei nostri amici che andavano a Emmaus, quando incontrarono il Signore la sera di Pasqua.

Marcus: Quello fu un incontro che cambiò la vita di noi tutti discepoli e cambierà la vita del mondo intero, perché il Signore si rivelò da Risorto.

Petrus: Eccoci arrivati. Passiamo la notte in questa locanda.

Locandiere: Ave stranieri. Dove siete diretti? Vi posso dare due posti là in fondo e solo qualcosa da mangiare. Vi avverto che ci sono i soldati col centurione che controllano chi entra e chi esce da Roma.

Petrus: Siamo diretti a Roma, oltre il fiume Tibur.

Marcus: Abbiamo gli amici che ci aspettano, per cui non daremo fastidio alle autorità.

Locandiere: Bene, entrate, mangiate e non fatevi vedere. E’ meglio. (Si siedono per mangiare, quando entrano i soldati che guardano in giro).

Centurione: Oste, tutto in regola? C’è qualche sospetto? Qualche cristiano in giro? Perché gli ordini del Prefetto sono chiari. Niente gente che dia fastidio o che porti novità.

Locandiere: Tutto in ordine. Quei due stanno mangiando e andranno a dormire. Hanno già pagato. Gente buona.

Centurione: Se ci sono novità avvisaci. Ave. (Vanno via).

Locandiere: Ehi, voi due. Domani mattina partirete prima dell’alba, perché i soldati ritorneranno.

Petrus: Gratias ago tibi. Ti ringrazio. Marcus, penso che sia meglio ritornare indietro e rifugiarci a Pozzuoli nella nostra comunità. Roma è troppo pericolosa.

Marcus: Ma la nostra missione? La tua missione? Ti aspettano come capo della comunità.

Petrus: Ritorneremo a tempo opportuno. Alzàti, paga e andiamo. Via!

Marcus: Come vuoi. Ecco il dovuto, oste. Ave (escono e si incamminano. E’ quasi buio ed incontrano una persona).

Viator: Dove andate brava gente?

Petrus: Andiamo verso Pozzuoli. Sei in viaggio anche tu?

Viator: Io sto andando verso Roma. Non dovevate andare anche voi laggiù?

Marcus: Come lo hai capito? Forse ci hai sentito mentre eravamo nella locanda delle Tre Taverne?

Viator: Beh, sì. E anche prima vi avevo già incontrato.

Petrus: Ritorneremo a Roma in un momento di maggiore calma. E’ scoppiata una persecuzione contro gli stranieri.

Marcus: Ma anche tu sei straniero. Sembri …

Viator: …Galileo, proprio come voi. “Vi farò pescatori di uomini”. Non mi riconoscete?

Petrus (si getta ai suoi piedi): Maestro! Tu qui? Quo vadis Domine?

Viator: Simone, vado a Roma, al tuo posto, per farmi crocifiggere per la seconda volta.

Petrus: Mio Signore, hai ragione. Anche questa volta non ho avuto coraggio. Io devo confermare i miei fratelli. Io sono la pietra fondata sulla roccia del tuo amore. Grazie Maestro. Marcus, andiamo avanti, verso Roma.

Marcus: Anche per noi è pronta la croce di martirio, più fulgida di un trono regale. Andiamo.

Lec (commentando la scena appena finita): Questo è il celebre brano del romanzo Quo Vadis.

Piotr: E’ solo un racconto, ma rispecchia bene la realtà della persecuzione che ancora oggi avviene in tante nazioni del mondo.

Anastasios: Migliaia di cristiani vengono uccisi ogni anno a causa della fede.

Ivan: Martiri come ai tempi di Pietro e di Paolo.

Silvia e Joanna (cantano la Ballata): O Apostoli di Cristo, colonna e fondamento della città di Dio.

Uniti nel martirio voi salite alla gloria del regno dei beati.

Vi accoglie nella santa Gerusalemme nuova, la luce del Risorto.

Annunziate il Vangelo fino agli estremi confini della terra: da Roma al mondo intero.

(Gli Scout accompagnano con una piccola danza e Buk sempre tra i piedi).

1. KAROL, PELLEGRINO NEL MONDO.

QUINTO QUADRO.

1)Voce di Giovanni Paolo II: (Si affaccia al balcone di San Pietro) Sia lodato Gesù Cristo! Sono stato eletto Vescovo di Roma, ma io vengo da un paese lontano, dalla Polonia, da Cracovia. Cercherò di parlare in italiano, “e se sbaglio mi corriggerete!”

Commentatore: Il Santo Padre ha invitato tutti i rappresentanti delle Religioni del mondo a venire come pellegrini ad Assisi, per pregare tutti assieme per la pace nel mondo.

2)Voce di Giovanni Paolo II: “Carissimi giovani, non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo. Lui sa di cosa abbiamo bisogno e non ci deluderà”.

Commentatore: Oggi il Santo Padre farà il giro della piazza San Pietro su di un’automobile scoperta, per avvicinarsi a tutti, specie ai bambini e ai sofferenti. Ma cosa vedo il fondo alla piazza! C’è uno strano movimento.

Giornalista alla TV: Ci avvertono in questo momento che c’è stato un gravissimo attentato in piazza San Pietro. Hanno sparato al Papa che è stato colpito gravemente.

Altro giornalista: L’attentatore è stato subito circondato da una suora e dalla folla ed è stato arrestato. Si tratta di un turco, Alì Adça. Il Papa intanto è stato portato al Policlinico Gemelli. Ci fanno notare che oggi è il 13 Maggio, giorno delle apparizioni della Vergine a Fatima. Vi terremo informati.

3)Commentatore: Il Santo Padre Giovanni Paolo II annunzia che dal prossimo anno si organizzerà una grande Giornata Mondiale della Gioventù sempre in posti e continenti diversi, in modo da far sentire i giovani cittadini e pellegrini del mondo. Roma, Manila, Parigi, Varsavia, Denver negli Stati Uniti, ecc. Intanto continuano i viaggi del Santo Padre, missionario nel mondo intero.

Voce di Giovanni Paolo II: Voi giovani del continente africano, siete chiamati ad essere felici. Sono venuto come pellegrino per annunziare la gioia del Cristo, fino agli estremi confini della terra.

4) Giornalista 1: Oggi ricordiamo alcuni episodi di Karol Woytiła da giovane.

Giornalista 2: Sì, anch’io sono polacco. Il periodo della guerra è stato particolarmente duro per il giovane Karol. Da studente ha dovuto anche lavorare in una cava di pietre. Ma non mancava occasione per organizzare la vita studentesca con gli amici.

Giornalista 1: I giornaletti clandestini, le gite in montagna o lungo i fiumi in kayak.

Giornalista 2: L’amore per il teatro. Rappresentazioni e recite che affrontavano temi importanti, come la libertà, la famiglia, l’amicizia, la fede.

Giornalista 1: Se permetti, una piccola divagazione. Una storiella che mi hanno raccontato. Un giovane polacco, nei giorni della guerra, viene inseguito da un gruppo di soldati tedeschi molto giovani. Il polacco scappa e rimane intrappolato in fondo ad un vicolo cieco. Viene raggiunto da un giovanissimo tedesco che tiene un’arma in mano ma trema più del polacco.

Giornalista 2: Se ne raccontano molte di queste storielle in Polonia. Vai avanti.

Giornalista 1: Si sente una voce dal cielo: “Non fare del male a quel giovane perché è destinato a diventare… il Papa di Roma”. Il tedesco che non aveva alcuna intenzione di sparare, cade a terra assieme al suo fucile e dice: “Io sono fervente cattolico e sono contento per lui. E, dato che ci sei, mi puoi dire che cosa sarò io da grande?” E la voce risponde “Il suo successore!”

Giornalista 2: Non ti dico che la sapevo, ma quasi. In verità Karol ha patito le paure della guerra e Joseph Ratzinger, cioè Benedetto XVI, il suo successore, è stato messo a lucidare le armi, data la sua giovane età. Non è stato quindi mandato a combattere.

Giornalista 1: Ritorniamo a cose più serie. Anche se indirettamente, il papa polacco ha contribuito non poco alla fine dell’impero sovietico e della ideologia comunista.

Giornalista 2: La Provvidenza, possiamo dire, ha agito su diversi fronti. Ha mandato dirigenti comunisti polacchi abbastanza comprensivi, ha mandato il presidente dell’Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov che è stato paragonato al re Ciro, suscitato da Dio, al tempo degli Assiro-Babilonesi e che ha liberato gli Ebrei dall’esilio.

Giornalista 1: E poi ha mandato il Papa di Roma che veniva proprio da una terra ex sovietica, e quindi molto sensibile a queste tematiche.

Giornalista 2: Come Giovanni XXIII, seguito da Paolo VI, ha avuto l’intuizione del Concilio Vaticano II, così Papa Woytiła ha avuto l’intuizione delle Giornate Mondiali della Gioventù.

Giornalista 1: Esatto. Per cui è diventato veramente il Papa pellegrino e missionario per tutta la terra. In un certo senso, migrante consapevole.

Giornalista 2: Adesso te la racconto io una storiella. In passato si diceva tra amici: “Bene, io sono qui, per oggi”. E si rispondeva “E il Papa è a Roma”, come se fosse la cosa più sicura del mondo. Ma dai tempi di Papa Woytiła si è incominciato ad aggiungere: “Forse! Se non è in giro per il mondo!”

Giornalista 1: In fondo, credo che la scelta di Cracovia, la città natale di Papa Karol Woytiła, per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, sia un omaggio alla Polonia…

Giornalista 2: Ma soprattutto a San Giovanni Paolo II e alla sua voglia di essere missionario per il mondo intero.

Piotr: Ringraziamo la TV ABC e le Radio Web che hanno partecipato a queste trasmissioni nell’ambito della GMG di Cracovia.

Lec: E ringraziamo i nostri giovani attori che hanno impersonato i vari giornalisti, nonché il gruppo Scout per l’aiuto prestato.

Scout Baden: Grazie a voi per l’amicizia dimostrataci. Io sono Baden, lui è Giuseppe, lei è Lucia ed infine Oreb. Dov’è? Sempre fuori posto!

Scout Oreb (arriva di corsa): Eccomi, eccomi. Presente!

Piotr: Da dove sbuchi fuori? Tutti i capelli in disordine! Sembra che ti sei azzuffato!

Scout Oreb: Niente, niente! Son passato sotto un albero e mi sono impigliato.

Lec: Come Assalonne inseguito da Davide, vero? Meno male che tu ti sei liberato dai rami dell’albero.

1. LA GMG DI CRACOVIA

Piotr, presentatore: Il Teatro in Cammino presenta “Tu di che colore sei?”, storie dei giovani alla GMG di Cracovia.

Barack: Salve, io sono Barack, che significa Benedetto. Vengo dal Togo, in Africa. Senza dubbio io sono di colore marrone, altri miei amici sono neri o quasi. Ma non mi dite che voi europei siete bianchi, come un foglio di carta A4.

Anastasios: In questo hai ragione. Dire che gli africani sono gente di colore e che noi europei siamo bianchi, cioè senza colore, smorti, sarebbe un errore: siamo giallo-rosati e quindi anche noi siamo a colori.

Ivan: Su questo ci scherziamo un po’, perché noi tutti ne siamo convinti, non è il colore della pelle che conta ma la bontà del nostro cuore.

Lec: Ci assicurano gli scienziati che tutti i sette miliardi di uomini e donne che abitiamo sulla terra oggi, siamo figli di una stessa madre, duecentomila anni fa o più. Aver assorbito maggiore o minore quantità di sole sulla nostra pelle ci ha differenziato, e solo mezzo cromosoma del nostro DNA cambia con il colore della pelle.

Piotr: “Tu di che colore sei?”, non si riferisce quindi al colore della pelle, ma al colore dei tuoi sentimenti o al fiore che li rappresenta.

Silvia: E allora Barack, Benedetto in lingua africana, sei verde di speranza per il futuro del mondo, e non verde di bile; o giallo di invidia per i tuoi amici più fortunati; o nero per le previsioni negative di una possibile guerra mondiale?

Barack: Vediamo di inventarci un colore per chi ha i piedi per terra. Ecco, scelgo l’azzurro del cielo, che riflette però il mare e la terra.

Bisogna essere realisti, cioè rendersi conto di una possibile guerra mondiale ma essere sicuri che il bene alla fine trionferà e che i giovani non hanno tutta questa voglia di farsi esplodere con una cintura addosso per uccidere altre cento persone. Ciò è letteralmente da folli o da drogati.

Piotr: Qui, nelle piazze di Cracovia in questi giorni, ci sono centinaia di migliaia di persone e di giovani, e noi di Teatro in Cammino, abbiamo rappresentato diverse storie di “immigrati” antichi e moderni. Adesso vogliamo far parlare direttamente i giovani.

Joanna: Ed andiamo al colore rosa, il colore che rappresenta bene noi donne. Domando a questa ragazza olandese, cosa pensa della emancipazione femminile in Europa o nel Medio Oriente o in Africa!

Hola: Vi devo deludere, ma pur essendo olandese non porto più gli zoccoli di legno di Heidi o il suo cappello con le falde alzate. Ho scarpe di gomma come tutti e vesto blue jeans. C’è stato un tempo in cui il corpo delle donne era oggetto di vendita e di sfruttamento. Oggi si è molto più attenti, ma alcuni pretendono che non ci sia nessuna differenza tra maschio e femmina, tra papà e mamma. Questa è una aberrazione, una stupidaggine.

Silvia: Ti vengo in aiuto. Dicono che stanno preparando una spedizione per Marte, invitando ragazzi e ragazze disposti a rimanere per sempre sul pianeta rosso e “metter su casa” e sposarsi ed avere figli. Immaginatevi che ci vadano solo maschi o solo femmine: ci sarebbe futuro per Marte, ammesso che questo progetto sia realistico?

Hola: Perfetto. Quindi pretendere di essere tutti uguali è contro ogni legge naturale. Siamo differenti uomini e donne, ma con uguale dignità, che si deve rispettare, in Europa ma anche in Medio Oriente o in Africa, dove spesso questa dignità femminile viene calpestata in nome delle tradizioni o di religioni non vere.

Ivan: Facciamo un passo avanti. Dovendo affrontare il tema della religiosità espressa in questi giorni dai giovani, devo scegliere anch’io un colore. Bianco luminoso come la luce, ma anche con varie colorazioni soffuse come una vetrata di cattedrale. Domando a questo ragazzo americano, un vero Yankee, come lui stesso si definisce.

Willy: Yaa, OK. In America predomina la cultura del fare e del successo, per cui anche la religione deve apparire vincente, specie nelle televisioni o nei grandi congressi. Ma se leggiamo bene il Vangelo, Gesù è un perdente agli occhi del mondo, perché è morto su una croce; ma non agli occhi di Dio e della storia, perché è risorto; tanto è vero che ancor oggi parliamo dell’anno 2016 *dopo* Cristo. Gesù ha dunque spaccato la storia in prima e dopo di Lui. La vera religione per me è essere umili e solidali, accettare le sconfitte, essere aperti, anche se non la pensano come noi. Per questo sono venuto a Cracovia, per confrontarmi.

Piotr: Concludiamo queste interviste con un arcobaleno di colori, una canzone e una danza preparata dal gruppo scout.

(Joanna e Silvia cantano, gli scout ballano).

 Anche tu sei mio fratello, anche tu sei uguale a me,

non mi importa se sei bianco, se sei giallo oppure nero,

hai le stesse mie mani sei un ragazzo come me.

(Canto di dominio popolare).

L’Africa non è lontana l’anima non ha un colore

grida ancora la savana nel tuo orgoglio da leone…

Da fratello a fratello dal mio cuore al tuo cuore

se la pelle è diversa non facciamo l’errore

di non darci una mano e lasciare che accada

di guardarci con odio di evitarci per strada

bianco e nero è più bello da fratello a fratello.

Da fratello a fratello dal mio cuore al tuo cuore

se la pelle è diversa non facciamo l’errore

di parlare di razze come per gli animali

di pensare sbagliando di non essere uguali

bianco e nero è più bello da fratello a fratello.

(Estratto: Da Fratello a Fratello di Fausto Leali).

1. PASSO DOPO PASSO.

Anastasios: Da questa postazione mobile - vedete? ci siamo modernizzati - stiamo seguendo il flusso che si è formato lungo la strada, di tanti giovani in pellegrinaggio per la serata e la veglia di preghiera.

Silvia: Abbiamo un po’ di musica che ci accompagna e qualche giocoliere di strada, come di tradizione, ma anche il rosario tra le mani di tanti.

Joanna: Anche il nostro fedele amico a quattro zampe ci segue. Buk, non ti allontanare! Dove si è cacciato Buk?

Scout Giuseppe: Si è infilato proprio adesso per quella stradina. Se il cane è di razza, torna.

Scout Lucia: Io sono preoccupata, perché da un po’ di tempo segue con attenzione sia Oreb che quell’uomo che si dice suo amico, Gennarino.

Scout Baden: Di fatti mancano tutti e due, adesso. E Buk li sta inseguendo. Speriamo bene!

Piotr: Lungo il cammino, abbiamo preparato piccoli spettacoli rievocativi delle GMG.

Lec: Ma non abbiamo intenzione di lasciarvi in pace. Difatti stiamo programmando una tournée teatrale per l’Europa, per venirvi a trovare a casa vostra e per raccogliere le vostre impressioni. Del resto siamo migranti non solo di necessità ma anche di scelta.

Ivan: E adesso iniziamo con la GMG di Rio de Janeiro 2013. Il cuore racchiude l’immagine del Cristo che domina la città dal monte di Copacabana: Cristo abbraccia tutti con il suo amore.

Ragazzi brasiliani: a) L’esperienza più bella che abbiamo vissuto a Rio è stata quella dell’incontro con Papa Francesco. Si sentiva che era un latino-americano come noi, viveva i nostri sentimenti. Ci ha invitato all’impegno sul fronte sociale ma anche sul fronte spirituale: aiutare gli altri con l’amore di Cristo nel cuore.

Ragazza b) Noi ragazze abbiamo pensato al carnevale di Rio. Come trasformarlo da evento troppo “svestito” specie per le ragazze, a evento di sano svago che non offenda nessuno. Ci proveremo.

Piotr: Grazie. Andiamo indietro all’appuntamento di Madrid nel 2011. Il disegno rappresenta una corona di Cristo Re, verso cui gli spagnoli sono particolarmente attaccati, ma anche la M stessa di Madrid e infine la tenda dell’adorazione, tenda tipica dei nomadi, dei viandanti.

Juan: La notte della veglia vissuta nel campo di aviazione “Cuatro Vientos” si è trasformata in una “tempestad”, letteralmente. Il vento stava facendo volare anche le grandi tende che ci accoglievano e si è temuto per l’incolumità del Papa Benedetto XVI, che tuttavia è rimasto al suo posto, anche se protetto.

Fatima: Una piccola prova che ci ha fatto meditare sulla fragilità della condizione umana e sulla necessità di affidarci completamente a Dio e alla sua provvidenza.

Juan: Qui in Spagna ci consideriamo un po’ tutti nomadi, per cui queste prove dovute alle intemperie e al “clima continentale” di Madrid, fanno parte della nostra esperienza.

Silvia: Arriviamo al 2008 di Sydney. Un bel disegno veramente, che rappresenta il teatro Opera House di Sydney, con le sue vele di cemento che si trasformano quasi in foglie al vento. Qual è il ricordo dell’evento?

Wallaby: Australia significa canguri, deserto, indigeni Arelhe o Koori. . I famosi Maori sono in Nuova Zelanda. Ma significa anche navi inglesi cariche di carcerati mandati a colonizzare quelle terre australi. Famosa la nave di ribelli del Bounty del 1789..

Wanda: Migranti forzati che si sono rifatti una vita. Terra che ancora oggi accoglie migranti da tutto il mondo.

Joanna: Un altro passo indietro al 2005, la prima GMG di Benedetto XVI, papa tedesco appena eletto, che si svolge a Koln in Germania. Il simbolo ricorda la stella cometa che guidò i Magi, il cui ricordo è presente particolarmente nella cattedrale di Colonia, rappresentata con i due campanili a punta. A voi la parola giovani tedeschi.

Kurt: A differenza di quanto narrato dagli Spagnoli, a Colonia, la notte della veglia ci è andata bene, nonostante le nubi basse e l’umidità fortissima. Dormivamo in una zona di antiche cave di carbone a cielo aperto, Marienfeld, il campo di Maria, nemmeno a farlo apposta!, per cui il terreno era umido, ma ci siamo difesi bene con i teli di plastica e i sacchi a pelo. Eravamo circa due milioni di persone, come vedete. E le nubi sono rimaste là in cielo, senza scendere sulle nostre teste sotto forma di acqua.

Katia: Il momento più suggestivo si è svolto lungo il Reno, quando è arrivato il battello con il Papa e oltre duecentomila persone sulle sponde ad attenderlo ed ascoltare il suo messaggio che rievocava la missione dei Magi, particolarmente venerati nella Cattedrale, che si sono fatti umili ricercatori guidati dalla Stella.

Lec: Ancora uno sguardo a Toronto del 2002 con la foglia simbolo del Canada. E poi un salto al 2000. La GMG di Roma, l’ultima del vecchio millennio. Il logo rappresenta piazza San Pietro che abbraccia tutto il mondo.

Carlo: Il ricordo più suggestivo è senz’altro quello legato alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, già appesantito dagli anni e dalle malattie , ma sempre pronto a ricordare ai giovani di “fidarsi di Cristo. Non abbiate paura! Cristo sa quello di cui avete bisogno”.

Giovanna: Nel campus di Tor Vergata, Papa Woytiła, si mise pure a seguire il ritmo della musica e a scherzare con i giovani.

Ivan: Avevano pronosticato a Papa Woytiła che sarebbe stato lui a “traghettare la Chiesa nel nuovo millennio”, e così è stato. Un Papa eccezionale che è rimasto “giovane nel cuore e pellegrino di pace” fino all’ultimo.

Silvia: C’è pure Parigi del 1997 che rappresenta una croce che ricorda la Tour Eiffel e tante altre immagini tutte suggestive. Ma ci fermiamo qui. E vi diamo appuntamento a questa sera per la veglia e notte di preghiera.

Piotr: Anche il nostro Buk veglierà con noi, speriamo senza abbaiare e mi ha detto di ricordare che “ Domani è un altro giorno”!

Scout Giuseppe: Domani sarà un altro giorno di ricerca anche per lui, per Buk. Alle calcagna del nostro scout Oreb, che si dimostra sempre più inquieto, che si assenta sempre e va e viene.

Scout Oreb: (riappare all’improvviso) State tranquilli. Sono qui, non temete.

Scout Lucia: Ma dove ti eri cacciato ieri sera che ti abbiamo cercato fino a tardi?

Scout Oreb: Bravi amici, qui vicino. Non vi preoccupate.

Scout Baden: Qui gatta ci cova! (Buk si ribella: Aughrrr). Scusa, Buk, niente gatte da pelare, che è meglio.

1. CHIAMATI AD ANNUNZIARE IL VANGELO

( GMG con sottofondo Jesus Christ you are my life. Gli Scout distribuiscono dei libretti. Alcune battute spiritose… Libretti meglio di un digestivo. Il Rosario in pillole. Due pagine dopo i pasti. Una pagina al giorno leva il medico di torno…

Scout Giuseppe: Ma dov’è Oreb, quel santo ragazzo. Si è messo in una cattiva strada, di sicuro! E manca pure Buk. (Si sente Buk abbaiare in lontananza, poi più vicino, seguìto da Gennarino che trascina Oreb, mezzo azzoppato).

Gennarino: Te la sei cavata bella, Oreb, ci potevi rimettere le penne e anche la buccia. Con quel motociclista che ti ha preso di striscio.

Oreb: Mi stava finendo come quello della barzelletta: “Scusi, signore. Mi sa indicare quale tram prendere per andare al cimitero? E l’altro: basta mettersi davanti a uno qualsiasi, dopo la curva, e finirci sotto!”

Gennarino: Meno male che la prendi a ridere!

Scout Baden: Ma insomma, vuoi dirci dove te ne vai continuamente? Vedi cosa ti succede? Ci vuoi presentare questo tuo amico Gennarino?

Gennarino: Sono Gennarino e basta. Non voglio soldi, non chiedo niente. Sto solo aiutando Oreb. Piuttosto aiutatemi a trasportarlo.

Lec: Bell’aiuto! Staccarlo dai suoi amici e metterlo in pericolo! (Arriva un poliziotto che accompagna un giovane). Hai visto? Anche la polizia adesso. Che hai combinato?

Poliziotto: Salve. Tu sei Oreb dall’Eritrea? Questo giovane dice di conoscerti. Ti vuole parlare.

Samuel eritreo: Oreb, io ho una lettera dai tuoi parenti, che mi pregano di portarti i loro saluti.

Scout Oreb: Ohh, finalmente! Ci sono riuscito! Ti ho trovato. Dammi la lettera. E allora devo venire con te, per ricongiungermi a mio fratello maggiore!

Samuel eritreo: Certo. Ci siamo trovati, grazie a quel piccolo incidente con la moto per cui hai dovuto dire il tuo nome ai poliziotti.

Scout Oreb: E grazie al cane Buk, che all’ultimo momento mi ha spinto di lato, evitando conseguenze peggiori (Buk ringrazia).

Lec: Ecco svelato il segreto. Ci sembrava qualcosa di losco e invece dobbiamo dire grazie anche a Gennarino che, presumo, ha aiutato Oreb in questa ricerca.

Gennarino: Presumi giusto, amico mio. Oreb, ti saluto e saluta gli amici.

Samuele: Sì, siamo pronti per partire.

Scout Oreb: Eh no! Non vengo.

Samuele: Come non vieni! E allora, tutto è stato inutile? (Si alzano i volumi dell’altoparlante).

Altoparlante: Giornata conclusiva della GMG di Cracovia 2016.

Ivan: Shhh. Andiamo. Stanno iniziando. Mi chiamano. Corriamo.

Ivan: Siamo noi del Teatro in Cammino, a commentare questo momento conclusivo.

Piotr: Papa Francesco alla fine della Messa affiderà il “Mandato missionario” ai giovani.

Voce di Papa Francesco: Buongiorno, carissimi giovani. Vi ricordate il mio primo saluto da Piazza San Pietro. Io vengo “dai confini del mondo”, i latini dicevano “finis terrae”. Io sono figlio di migranti e mi sono fatto migrante di ritorno. Vi siete messi in cammino dai vostri paesi. Avete intrapreso la Strada per Cracovia, la patria di Giovanni Paolo II. Anche voi siete dei migranti.

Lec: Il Papa si ferma un attimo e si fa porgere dei libretti che mostra ai giovani. Anche Benedetto XVI aveva affidato ai giovani nella GMG di Madrid il Catechismo dei Giovani, Youth Catechism o “Youcat”, molto gradito anche in forma di app per gli Smartphone

Papa Francesco: Io vi affido un mandato missionario e questi libretti vi faranno da guida. Ascoltate la presentazione.

Piotr: Gli editori, un gruppo internazionale che ha seguito i suggerimenti del Papa, presentano il sussidio.

Editore tedesco: Il Papa Francesco ha voluto rendere omaggio a Benedetto XVI, come è avvenuto per la prima enciclica scritta a quattro mani, Lumen Fidei, e sulla scia del libro Youcat, e quindi siamo noi editori tedeschi ad iniziare la presentazione. Il titolo del primo capitolo è: Scegli una destinazione ”alternativa” al posto delle prossime vacanze. Una cappellina in montagna assieme agli amici per rinfrancarsi l’animo e il corpo.

Editrice tedesca: Oppure scegli un centro di prima accoglienza per immigrati per portare aiuto concreto senza fare “elemosine di oggetti”, ma mettendoti in gioco personalmente; scegli una casa-famiglia per disabili; oppure l’aiuto stabile per il vecchietto del tuo quartiere che non ha nessuno che lo aiuti; scegli Medici Senza Frontiere se sei professionista capace di aiutare.

Ivan: E adesso la voce agli editori spagnoli.

Editore spagnolo: Noi spagnoli abbiamo preparato il capitolo della chiamata. E perché no? Rifletti se senti una chiamata “a lungo termine” o meglio “per tutta la vita”, nel servizio, nella preghiera, per annunziare il Vangelo.

Editrice spagnola: E non aver paura. Dio suscita “figli di Israele anche dalle pietre”. Come!, potresti dire. Proprio me che ne ho combinate tante? E perché! Paolo di Tarso ne aveva combinate di meno? E Maria Maddalena? E Sant’Agostino? E Francesco d’Assisi, da giovane prima della conversione? E il nostro conterraneo spagnolo Ignazio di Loyola? Ignazio era un capitano d’armi, non un uomo di chiesa, ma Dio lo chiamò e lo trasformò.

Piotr: Un’altra proposta che trovate nel libretto, che si intitola “On the Road”, In Strada, è relativa al nostro mestiere di teatranti. Anche fare teatro può diventare un modo per essere missionari, se col teatro si mandano messaggi positivi che costruiscono l’umanità.

Ivan: Se sei un artista del pennello o della penna, beh, ormai della tastiera del computer, puoi farti missionario con un quadro, una pittura o con un testo, un romanzo. Michelangelo, Raffaello, Leonardo, Giotto, il Beato Angelico e mille altri, nel campo figurativo, hanno veramente lasciato opere immortali che ci fanno riflettere e pregare.

Lec: E poi nel campo letterario, quanti racconti, romanzi, o opere immortali, prima fra tutte la Divina Commedia, ma anche i Promessi Sposi.

Chi ha un dono lo deve fare fruttificare per il bene dell’umanità.

Piotr: Ma voi giovani potreste essere più attratti da un altro campo di impegno più vicino al vostro gusto. Indovinate quale?

Dalla folla: La musica!!!

Piotr: Certo. La Musica! Immaginate il mondo senza musica? Immaginate il paradiso senza musica, senza le divine arpe suonate dagli angeli?

Cosa hanno fatto Beethoven, Mozart, Vivaldi, Bach, Verdi, Bellini, Puccini, la musica gregoriana e mille altri? E nel loro piccolo, anche alcuni autori jazz moderni, come la musica soul o spiritual?

Ivan: Adesso il Santo Padre è pronto per la conclusione. Ascoltiamo.

Papa Francesco: Già i Padri della Chiesa dicevano che “Tutto ciò che è positivo per il bene dell’uomo, viene da Dio”. E allora, vedete quanti campi di azione avete davanti? Quante possibilità! Il Signore vi aspetta alla prova, il Signore vi manda! Anche coloro che ancora non credono pienamente sono invitati a dare la loro testimonianza di ricerca, di sincera apertura verso la verità.

Io vi invito a prendere in considerazione un impegno caritativo diretto, temporaneo o “per tutta la vita”, assieme alla espressione delle vostre capacità culturali o musicali. E ci diamo appuntamento alla prossima GMG, per chi di noi ci sarà. Ma Gesù vi aspetta! Vi aspetta sua madre santissima, la Vergine Maria. Ci vedremo tutti in ogni caso in paradiso, a cantare eternamente le lodi divine.

Lec: (al microfono) Grazie, Santo Padre Francesco. Grazie a tutti voi. Gli Scout continuano a distribuire i libretti. Approfittatene.

Scout Oreb: (in privato) Ehi, Samuele, tu vieni dall’Eritrea. Adesso possiamo partire. Ho concluso i miei impegni con gli amici.

Samuele: Mi hai fatto prendere uno spavento! Adesso ho capito!

Scout Oreb: Saluti a tutti, grazie Gennarino. Ci rivedremo e sarò con la vostra tournée in giro per l’Europa, ve lo prometto.

Piotr: (al microfono) Concludiamo dicendo che abbiamo tutti il compitino per le vacanze: siamo invitati a mandare una email di conferma descrivendo brevemente la attività da noi scelta, secondo le indicazioni di Papa Francesco. Su Facebook, su Twitter, su Youtube o come volete a “GMG Varsavia”. Migliaia di messaggi. Vi aspettiamo.

Canto della folla: Jesus Christ you are my life, Alleluya.. (RoIWquTYtzY) ) – (Riferimenti a YouTube)

 Roma 2000: Siamo qui sotto la stella luce… Emmanuel. ( iG4dD-88VRU)

Inno di Cracovia 2016: Beato il cuore che perdona, Misericordia riceverà da Dio in cielo. (Video con musica e parole: 37Q4Bl6bX6o ); Video completo: pLQbhtquBGI )

 Spagnolo: Wr0\_x6mc0d8

 Inglese americano: dul-nRpivYA

Polacco: y6BRyUjsnHU

FINE.